

CRONACHE DELLO SPETTACOLO

L'intervista. Beppe Cino prepara un film su «Le parrocchie di Regalpetra»

Nell'anima di Sciascia

Dopo «Diceria dell'untore» il regista è ora impegnato nella realizzazione del progetto su Racalmuto

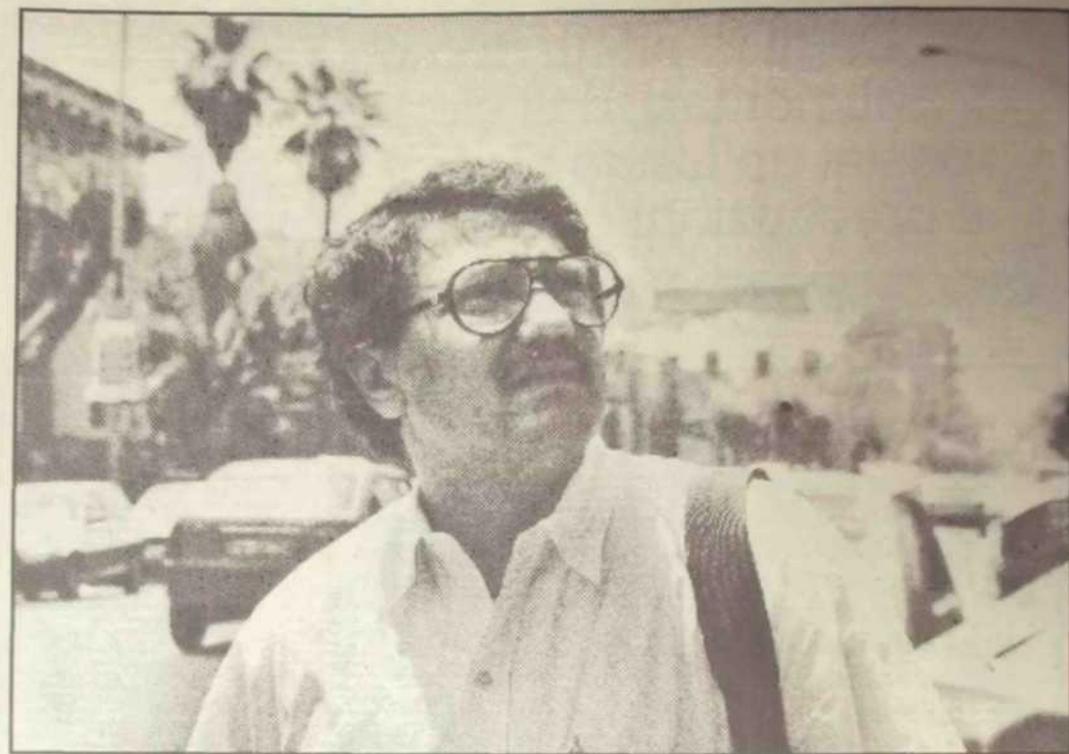
PALERMO — (sit) Il padre minatore, la madre che per guadagnarsi da vivere va a servizio presso altri, il piccolo Michele. Un nucleo familiare attorno al quale si sviluppa la parabola drammatica delle classi più povere. In sintesi sono questi alcuni dei personaggi di «Le parrocchie di Regalpetra», il film che Beppe Cino trarrà dall'omonimo libro di Leonardo Sciascia. Il regista, nisseno d'origine, ma che ha vissuto a lungo tra i vicoli di Racalmuto, dove adesso girerà il film, è noto al pubblico per la riduzione cinematografica di «Diceria dell'untore» di Gesualdo Bufalino. Attualmente Cino è a Palermo per i primi sopralluoghi, che andranno avanti ancora per tutto luglio e agosto.

Beppe Cino, quando è nato questo progetto?
«È nato con «Diceria dell'untore», nell'autunno dell'85. In quel periodo ero a Palermo ed Elvira Sellerio mi chiese perché

non avessi mai pensato a fare un film su Sciascia. «Le parrocchie di Regalpetra» è il primo libro dello scrittore e contiene tutti i temi sviluppati in seguito da Sciascia. Non è un racconto, né un romanzo, ma una storia in presa diretta su Racalmuto, dal periodo arabo al fascismo, al dopoguerra. Ho cercato di sintetizzare il più possibile il periodo ed ho così trovato un filo conduttore. La storia del piccolo Michele, figlio di minatori, copre un arco di tempo che va dal maggio del '56 fino al Natale dello stesso anno».

Quindi della storia sciasciana sono rimaste solo delle tracce?

«No, ho soltanto raccolto dei temi che nel libro sono accennati senza un filo narrativo preciso. Sciascia osservava le vicende da tre angolazioni: il «circolo della Concordia» dove si riuniva la borghesia del paese, la miniera e la scuola elementare dove lo stesso



scrittore insegnava. Ho riversato inoltre nel film alcuni ricordi tratti dalla mia memoria di ragazzo. Ho inventato molte «sottostorie» per aiutare un libro che non ha una struttura narrativa da romanzo».

Ma il film fa parte di un progetto più impegnativo...

«Infatti, dopo un mio primo incontro con Sciascia nell'85, ce ne fu un altro a cui partecipò anche il capostruttura di Raiuno, Luciano Scaffa, che ha voluto fortemente questa

iniziativa. Si trattava inizialmente di un progetto seriale della Rai, diviso in sezioni e interamente dedicato a Racalmuto. La prima era uno sceneggiato che copriva la storia dal '600, la signoria, per intenderci, della famiglia del Carretto. La seconda andava dal 1848 al 1960, ancorata al racconto «Il '48» dal romanzo di Sciascia «Gli zii di Sicilia»; la terza, sugli inizi del '900, tratto da «Cronache del regime», un capitolo delle «Parrocchie di Regalpetra». L'ultimo, sulla

storia di oggi, dal '43 al '49, dal racconto «La zia d'America». Del progetto è rimasto in piedi questo film per il cinema prodotto dalla Rai, ed un film televisivo che coprirà il periodo che va dal '24, anno in cui Mussolini passò dalla stazione di Regalpetra, al '53. Entrambi fanno parte di un progetto unitario che vuole rappresentare una sorta di epopea dal '24 al '56, anni di grandi cambiamenti. L'intenzione è quella di mandare in onda lo sceneggiato seguito anche

*Beppe Cino a Palermo
Il regista è attualmente impegnato nella preparazione d'un nuovo film ispirato al primo libro di Sciascia: «Le parrocchie di Regalpetra»
Le riprese da settembre*

dal film sugli schermi televisivi, dopo l'uscita dello stesso film nelle sale».

Questo film è forse figlio di «Diceria dell'untore»?

«Diciamo pure il contrario, «Diceria» è figlio di «Regalpetra». Per me si è trattato di un ritorno nell'isola da cui mi sono allontanato anni fa, ed il riconoscimento, nello stesso tempo, di Leonardo Sciascia come mio maestro. Ho voluto affrontare un film siciliano che non offra le solite messe in scena troppo facili e stereotipate».

Le riprese inizieranno in settembre, proprio tra quei vicoli di Racalmuto dove il regista ha corso da bambino. Tra i possibili attori, si fa il nome di Remo Girone, che ha già ottenuto un buon successo in «Diceria dell'untore».

Simonetta Trovato